

70° CdI. Presentazione libro, 25.11.2021

Saluto di P. Tobia

Buona sera, benvenuti, e grazie per la vostra presenza, nonostante le difficoltà da pandemia, segno chiaro di interessamento alla vita del Corriere d'Italia e dei suoi collaboratori. Grazie a Licia, Paola e Alessandro per avere organizzato questa serata.

Come Delegato ed Editore, sono contento di partecipare. Rivedo vecchie conoscenze, degli anni 80 e 90, ai tempi della mia vicedirezione con i direttori p. Corrado Mosna e don Giovanni Ferro, e della mia direzione della testata negli anni dal 92 al 98.

Mai avevo pensato di diventarne anche l'editore, dal 2012, con la nomina a Delegato per tutte le Comunità di lingua italiana in Germania e Scandinavia. Lo sarò ancora per pochi mesi, fino a tutto marzo 2022, quando verrà poi nominato un nuovo Delegato (al momento è in corso una consultazione tra tutti gli operatori pastorali assunti), che diventerà dal 1° aprile del 2022 anche il nuovo editore.

In questo ultimo decennio per la prima volta è diventata direttrice del CdI una donna, Licia, nel 2014; e come vicedirettrice, con la riattivazione dell'Udep nel settembre dello scorso anno, pure una donna, la giornalista Paola.

Non voglio togliere altro tempo ai soggetti principali di questa serata, gli autori dei due libri che vengono presentati. Chiudo citando la conclusione della mia prefazione al libro: "Auguro buona lettura. Ringrazio tutti gli artefici di questi 70 anni di vita del Corriere d'Italia, piccoli e grandi, lettori e redattori, fotografi e produttori di testi, segretarie e amministrazione, Missioni e Associazioni, Enti italiani e Istituzioni tedesche. Anche se non troverete il loro e il vostro nome, siamo dentro tutti: tutti facciamo parte della storia raccontata in questo volume. E ringrazio in anticipo quanti vorranno continuare ad esserlo anche in seguito, non solo come lettori, ma come soggetti attivi di un futuro che dipende da ognuno di noi". Grazie.

p. Tobia Bassanelli

Testimonianza di mons. Silvano Ridolfi, direttore emerito

Ho amato il giornale, ho servito il giornale in posizioni diverse (direttore, presidente, editore) dal 1966 al 1971 perchè amavo la causa: il servizio ai migranti italiani in nome della Chiesa. Il mio primo articolo è del novembre 1955 appena arrivato in Francoforte/Meno nel ricordo

dei nostri morti, l'ultimo mi è difficile ricordarlo, ma siamo nel 1970.

Nel dicembre 1965 il direttore dei missionari e fondatore del periodico Mons. Aldo Casadei che stava rientrando nella sua diocesi di Cesena richiamato dal Vescovo che lo voleva direttore del Seminario, mi ha passato il testimone di redattore de LA SQUILLA (diverrà CORRIERE D'ITALIA), rimanendo direttore responsabile il Tipografo stampatore di Vicenza, Pio Rumor.

Mi congratulo e gioisco per questo traguardo del 70° anniversario già di per sé significativo ed auguro di continuare fin quando ci sarà una comunità italiana in Germania da formare per la vita sociale e cristiana per mezzo della informazione su diritti e doveri di un cittadino e di un cristiano nel paese di accoglienza con i valori ereditati dalla madre patria e quelli acquisiti dalla esperienza migratoria in un quadro europeistico e nella prospettiva della fratellanza umana universale: verità, giustizia e pace ne sono i pilastri.

Questo traspare in nuce già nel primo editoriale di A. Casadei dove LA SQUILLA, madre del CORRIERE D'ITALIA, si definisce "voce di Dio e della Chiesa che batte sulle coscienze a mezzo di comunicazione e di informazione".

E a "cinque anni" (1956) si autoracconta così: "sono nata piccolina...con decisa volontà di crescere presto...ed entrare in ogni casa dove c'è un Italiano e di martellare con insistenza continua la Verità". A "dieci anni" (1976) si presenta "nella maturità del decennio: più ampio formato, più frequente periodicità (ndr. da mensile a quindicinale) ...voce modesta ma sicura per raggiungere ogni Italiano e per dargli un po' di calore d'Italia e di fede in Dio".

Quando poi diviene il settimanale CORRIERE D'ITALIA (1963) si propone di dare "un soffio sempre gradito della Patria, l'apertura verso l'Alto della Fede, l'informazione utile". Verrà poi il 40° anniversario (1990) celebrato con particolare ampiezza facendo un riassunto su informazione, formazione, giustizia, verità e pace.

I tempi cambiano ed anche la nostra emigrazione cambia. Lo sviluppo generale esige adeguamenti anche nel servizio di informare e formare l'uomo, il cittadino, il cristiano in un conteso pluralista, europeo.

Con questa mia testimonianza sono con Voi spiritualmente nella impossibilità di una mia presenza fisica, gioioso interessato e solidale come sempre.

Don Silvano Ridolfi

Sant'Angelo in Salute 24.11.21

Ho frugato un po' nella memoria per festeggiare questo traguardo dei 70 anni.